



IL DONO DEI MIRACOLI

«Dio ha voluto privilegiare Casimiro col dono dei miracoli, in vista della missione affidatagli – e possiamo dire che era davvero la sua missione – di ridestare le genti dall'indifferenza verso Dio».

(Dalla biografia di Casimiro di G. B. Semino)

I fatti prodigiosi che avvenivano al passaggio di Casimiro furono indubbiamente molti. In particolare furono numerosissime le grazie straordinarie ottenute per sua intercessione dopo la morte.

Da un articolo del giornale di Valencia, “Lealtad”, del 29 marzo 1884:

Ho visto persone che si dicono guarite da gravi infermità al contatto delle spoglie di Casimiro ed ho udito dalle loro medesime labbra la commovente relazione delle loro sorprendenti ed istantanee guarigioni.

I genitori di una ragazza che da un mese e mezzo soffriva di una malattia, comunemente detta *Ballo di S. Vito*, presi da ammirazione verso il Pellegrino, posero al collo della figliuola una medaglia che aveva toccato il corpo di lui e poi sollevarono la bambina perché baciasse i piedi e le mani di Casimiro. E subito la bambina che, come sostengono i genitori e quelli che la videro nell'ultimo periodo della malattia, non poteva stare in altro modo che seduta, si mise a camminare da sola. Appena si sparse la notizia di questo fatto, i genitori che avevano bambini malati, li portarono, quasi in processione, al cimitero, implorandone da Casimiro la guarigione.

La signora Carolina Alonso di Valencia, quando seppe che Casimiro era morto, si recò subito ad Alcoy, e pianse così tanto presso la bara di lui, che le fu data, per ricordo, una piccola brocca, con cui si attingeva l'acqua che beveva Casimiro mentre era malato. La brocca conteneva ancora acqua. Bevendo quell'acqua molti malati ottennero guarigione. Tra gli altri, una donna che riebbe la salute mentre tornava da Alcoy con la signora Alonso ed una bambina che era sul punto di morire: il padre di lei chiese piangendo di quell'acqua e la diede da bere alla figliuola che ne fu guarita all'istante.

Una signora di nome Simona di Jativa, essendo gravemente malata di catarro e di gonfiore alle fauci – aveva già perduto la parola e temeva di dover morire, anche a causa dell'età avanzata – implorò la protezione di Casimiro. Mise nell'acqua due pezzettini di paglia del letto su cui era morto il Pellegrino, ne bevve lungo la notte e al mattino si trovò perfettamente risanata e raccontò a chiara voce la sua miracolosa guarigione.

Una donna assai conosciuta nel mercato di Alcoy, portò al cimitero una sua bambina, che non poteva camminare senza che qualcuno l'aiutasse. Le fece toccare il cadavere supplicando il servo di Dio Casimiro di ottenerle la salute. La fanciulla subito si sentì meglio, e ritornò a casa a piedi senza aver bisogno che nessuno la sostenesse. Nei giorni successivi continuò a rimettersi in forze, fino a guarire perfettamente.

*Per avere biografie, immagini o segnalare grazie ricevute,
rivolgersi alla Parrocchia di Cavagnolo (tel 0119151145)*